

## CASO DECISIONALE IL DILEMMA DELLA TORRE

Nel tardo 1994, Debora Liggett si trovò ad affrontare una situazione simile al “dilemma della Torre”. Debora Liggett era la sovrintendente del National Monument della Torre degli Spiriti nel Nord-Est del Wyoming, e per circa due anni, insieme ai suoi aiutanti, aveva cercato il modo di far fronte al problema delle diverse e collidenti forme di utilizzo del monumento. Molti degli occasionali turisti riconoscono nella Torre degli Spiriti lo sfondo scenografico del famoso film degli anni settanta *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Dominando con i suoi 1.500 metri d'altezza il panorama circostante, la Torre degli Spiriti è considerata un monolite isolato residuo di un antico nucleo vulcanico. Riconosciuto come il primo monumento nazionale degli Stati Uniti nel 1906, la Torre degli Spiriti richiama circa 500.000 visitatori l'anno che campeggiano, fanno picnic, compiono escursioni, scalano e pregano.

«Eravamo consapevoli, da un pezzo, che le scalate alla Torre offendevano i sentimenti degli Indiani d'America», aveva affermato Debora. «La Torre degli Spiriti è l'unica area [nel sistema dei parchi] dove il problema più rilevante è rappresentato dal conflitto tra il suo uso ai fini della tradizione culturale e l'utilizzo a fini di svago». Nel 1992 il National Park Service (NPS) aveva provveduto a una valutazione dell'impatto ambientale, che si tradusse nella formulazione di un piano di gestione volto «a preservare e proteggere le risorse naturali e culturali, a beneficio delle attuali e future generazioni». Risultava imprescindibile per la realizzazione di tale piano accrescere la reciproca comprensione tra le due principali categorie di fruitori: gli scalatori e gli indiani, che avevano idee molto diverse sulla Torre degli Spiriti.

### La percezione e la fruizione da parte degli indiani

La spiegazione fornita dagli indiani sulle origini della Torre degli Spiriti - e sul suo significato per le tribù delle pianure del Nord - è molto diversa da quella fornita dai geologi ai nostri giorni. Nelle culture tribali tradizionali della regione si crede che la Torre degli Spiriti abbia un'origine sovrannaturale. Il popolo dei Corvi, ad esempio, crede che la Torre degli Spiriti sia stata «collocata in quel luogo dal Grande Spirito per una ragione speciale, perché era diversa da tutte le altre rocce». Un'altra leggenda attribuisce l'origine a un incontro tra sette fanciulle e un enorme orso. L'orso inseguì le fanciulle e queste, mentre stavano per essere raggiunte, saltarono sopra una roccia piatta e la implorarono di salvarle. La roccia esaudì la preghiera allungandosi verso l'alto e condusse le ragazze fuori della portata dell'orso. Per la frustrazione, l'orso artigliò i fianchi della roccia, producendo le caratteristiche fenditure.

I Sioux Lakota ritengono che il loro popolo intrattenga una relazione antica e sacra con la Torre degli Spiriti e con le vicine Colline Nere, ritenendole il luogo dove sono stati creati. Un appartenente ai Lakota ha scritto: «Coloro i quali utilizzano la montagna come luogo di preghiera si fortificano. Essi acquisiscono dagli Spiriti le conoscenze che aiutano a preservare la nostra cultura Lakota e i nostri costumi di vita». In considerazione di questo significato culturale, la Torre degli Spiriti è candidata a essere iscritta nel Registro nazionale dei beni culturali tradizionali.

Per questi motivi la Torre è, da antica data, un luogo sacro per gli indiani e costituisce meta di pellegrinaggio. Genie di almeno venti tribù si raduna annualmente in quel luogo per pregare, per eseguire danze rituali, per procurarsi visioni e per le cerimonie nelle capanne del sudore. Uno dei siti archeologici del monumento è un riparo costruito in pietra e legno che si ritiene fosse usato nei tempi antichi per la ricerca di visioni e per le cerimonie.

## La percezione e la fruizione dei rocciatori

La Torre degli Spiriti è una delle mete, nell'America del Nord, preferite dagli scalatori. A partire dalla prima ascensione nel 1893, la fama della Torre, come sito alpinistico di particolare interesse tecnico, è andata crescendo. Il direttore di un'organizzazione nazionale di promozione dell'alpinismo ebbe una volta a dire che «[la Torre degli Spiriti] ha un'importanza nazionale, se non internazionale. È ritenuta una delle principali aree per la scalata di camini di roccia in America». Il registro delle ascensioni, tenuto alla Torre degli Spiriti dal 1937 in poi, testimonia che negli ultimi anni essa è stata scalata annualmente da più di 6.000 rocciatori. Vi sono quasi 220 vie di salita mappate. Scalare implica sia cooperare in gruppo sia uno sforzo individuale e taluni lo descrivono come un'esperienza "spirituale". Richiede anche coraggio e fiducia in se stessi. La stagione per le ascensioni alla Torre degli Spiriti va, di solito, dalla primavera all'inizio dell'autunno, anche se si sono registrate scalate in tutti i mesi dell'anno. Il fatto che circa i due terzi degli scalatori scelgano vie che non raggiungono la vetta, segnala come per molti di loro sia importante non tanto il traguardo finale quanto la sfida tecnica. L'80 per cento delle ascensioni sono effettuate utilizzando un numero limitato di vie, 23 sulle 220 disponibili. Nel 1994 al monumento operavano, con licenza del NPS, sette compagnie di guide alpine a pagamento, il cui benessere economico dipendeva dalle attività alpinistiche che si svolgono al monumento.

## La controversia

Con l'aumento del numero degli scalatori crebbe progressivamente l'irritazione degli indiani per ciò che consideravano una dissacrazione della Torre. Nelle parole di una donna indiana del Sud Dakota:

*«Immaginatevi di sentire degli scalatori in arrampicata sulla Torre che gridano, esprimendosi in un inglese marcatamente profano, con espressioni particolarmente volgari, mentre un gruppo di anziani sta parlando ai bambini dell'onore e del rispetto dovuto alla Torre. Allora i bambini, guardando verso l'alto, commenterebbero: come mai quelli là vociano così, proprio mentre tu ci stai dicendo di rispettare la Torre?».*

Alcuni condannavano anche l'abitudine di conficcare chiodi e ancoraggi d'acciaio nella roccia, per assicurarsi durante l'arrampicata. Essi ritenevano che questa pratica, incrementatasi con l'apertura di nuove vie negli anni ottanta e novanta, avesse influito negativamente sulle dualità religiose del luogo. A metà degli anni novanta risultavano essere stati piantati circa 600 chiodi e molte centinaia di ancoraggi.

## Problemi ambientali

I naturalisti considerano il monumento nazionale della Torre degli Spiriti come parte di un'interessante area ecologica, nella quale coesistono fauna e flora di pianura e di montagna. È stata documentata la presenza di più di 450 specie vegetali, di 500 specie di vertebrati, di 550 specie d'insetti, compresi i falchi, i daini dalla coda bianca e i cani della prateria. Taluni hanno espresso il timore che l'uso crescente della Torre da parte degli scalatori possa distruggere o guastare le sue ricchezze naturali. Anche se nel 1994 la Torre non era riconosciuta come un habitat per specie protette, si nutrivano preoccupazioni che un'ulteriore crescita numerica degli scalatori e delle vie d'arrampicata avrebbe distrutto la vegetazione, aumentato l'erosione e diminuito la capacità della Torre di costituire un habitat per la vita selvatica. Preoccupava particolarmente l'impatto negativo che le ascensioni potevano produrre sulla nidificazione degli uccelli rapaci.

### Le alternative gestionali

In risposta ai molti problemi scaturenti dall'attività alpinistica sulla Torre degli Spiriti, il NPS preparò uno schema di piano di gestione dell'attività alpinistica. Lo schema presentava sei alternative gestionali.

1. Permettere le scalate e l'utilizzo dei chiodi tutto l'anno.
2. Mantenere le politiche e le restrizioni attuali.
3. Passare attraverso una fase di sospensione facoltativa delle scalate durante il mese di giugno, ritenuto importante per l'uso della Torre da parte degli indiani che vi celebravano il solstizio estivo. La chiusura nel mese di giugno sarebbe diventata vincolante nel 1997. Sarebbe stato disciplinato il ricorso a nuove chiodature. Sarebbe stato proibito il passaggio degli scalatori in un raggio di 50 metri dai luoghi di nidificazione dei rapaci.
4. Imporre una chiusura facoltativa nel mese di giugno, con il divieto di piazzare nuovi chiodi (autorizzando solo la sostituzione dei ferri esistenti). Le vie d'arrampicata sarebbero state chiuse nel raggio di 50 metri dai nidi.
5. Vietare l'alpinismo nel mese di giugno a cominciare dal 1995, proibendo la posa di nuovi chiodi o il rimpiazzo dei vecchi.
6. Vietare la pratica dell'alpinismo sulla Torre a decorrere dal 1995, a tempo indefinito e per tutto l'anno. Tutti i chiodi sarebbero stati rimossi dalla Torre e tutti i percorsi di avvicinamento alla e sulla Torre sarebbero stati riportati allo stato naturale.

Circa 500 copie del piano furono distribuite al pubblico dei visitatori tra giugno e novembre del 1994, per raccogliere i loro commenti. Arrivarono un totale di 286 risposte e due petizioni. Durante il periodo di discussione pubblica, si organizzarono nella regione anche due assemblee pubbliche, registrandone i dibattiti. I rilievi più importanti mossi dal pubblico sono schematizzati nel seguente documento.

### La decisione

Verso la fine del 1994 Debora Liggett doveva decidere quale alternativa il NPS avrebbe adottato.

#### DOCUMENTO

Selezione di risposte (parafrasate) ricevute dall'Ufficio dei parchi nazionali durante il periodo di discussione pubblica seguita alla diffusione nel luglio del 1994 dello Schema di regolamentazione delle attività alpinistiche.

#### *A. Aree d'interdizione ed estensione della chiusura della Torre*

- Non vi sono alternative alle scalate sulla Torre degli Spiriti poiché non ci sono altre strade per raggiungere la cima. Questo è l'unico posto nella regione dove si può praticare tale tipo di arrampicate.
- I conflitti tra gli scalatori e gli indiani si affievoliranno, senza ricorrere a restrizioni, se s'introdurrà un programma educativo. Prima di imporre qualsiasi forma d'interdizione bisognerebbe provare a risolvere il problema con un programma di educazione interculturale.
- La chiusura durante giugno porterà a un aumento e non a una diminuzione del conflitto tra gli indiani e gli scalatori.
- Qualsiasi tipo di chiusura dovrebbe essere estesa a tutti.
- Se si chiude durante il mese di giugno, bisognerebbe statuire esplicitamente nel piano che in

- futuro la Torre rimarrà agibile per tutti gli altri undici mesi dell'anno.
- Si chiuda la Torre durante un mese invernale e non a giugno.
- Si sarebbe dovuto includere un'opzione a favore di una chiusura da due a cinque mesi (e non di un mese solo).
- Si abbrevii il periodo di chiusura. L'inagibilità a giugno dovrebbe essere intermittente, solo pochi giorni ogni settimana.
- Qualsiasi divieto di scalata dovrebbe escludere gli indiani che salgano la Torre per motivi religiosi.
- Una chiusura facoltativa, con la minaccia di una obbligatoria, non è un modo ragionevole di cercare di mediare tra gli interessi contrapposti. Una chiusura facoltativa non è discrezionale sotto la minaccia di diventare obbligatoria.

#### *B. Chiodi e ancoraggi*

- Il piano definitivo dovrebbe sancire chiaramente che il mancato rispetto delle restrizioni sulle ferrature condurrà a ulteriori e più forti restrizioni.
- Limitando la posa di chiodi, il National Park Service sta rendendo più pericoloso lo sport alpinistico. Il piantare i chiodi è necessario per rendere più sicura l'apertura di nuove vie.
- Per la sicurezza degli scalatori dovrebbe rimanere la possibilità di rimpiazzare i chiodi esistenti (e gli ancoraggi fissi).
- Gli scalatori continuano a trapanare la roccia per poi inserire i chiodi nei fori. Adesso tale pratica è vietata, benché fosse legale prima dell'estate del 1994.
- La roccia non risulta danneggiata in modo tale da giustificare la messa al bando delle ferrature. Non ci sono prove documentate che il piantare chiodi arrechi danno alla roccia.
- L'asfaltatura delle strade d'accesso alla Torre è stata realizzata nell'interesse dei turisti. Il suo impatto negativo sulla Torre è ben maggiore di quello dei chiodi.

#### *C. Considerazioni sulla vita selvatica*

- Non vi sono fondate ragioni per sostenere che limitare il livello delle scalate nei mesi di marzo e aprile contribuirà a proteggere i rapaci.
- Prove rilevanti suggeriscono che i rapaci necessitano di un raggio di protezione di soli 30 metri. Non ci sono basi per stabilire un limite di 50 metri. Le limitazioni dovrebbero basarsi sull'effettiva visibilità degli arrampicatori da parte dei rapaci, e non su distanze prefissate.
- Un esperto di rapaci dovrebbe stabilire se sono sufficienti 50 o 100 metri. Il minimo dovrebbe essere di 50 metri. Se necessario si allarghi la superficie interdotta.
- Nessuno dei luoghi di nidificazione sulla Torre risulta raro o minacciato, pertanto il grado di protezione proposto sembra eccessivo.
- Si dovrebbe reintrodurre sulla Torre il falcone pellegrino.

#### *D. Le prospettive culturali e il mondo dei significati*

- Non vi è alcuna prova archeologica che la Torre fosse un luogo sacro nei tempi passati. La natura sacra della Torre è di origine moderna. La pratica alpinistica sulla roccia è più antica dell'uso cerimoniale da parte degli indiani.
- L'arrampicarsi non costituisce una dissacrazione di un luogo sacro.
- Non vi è alcunché di sacro nella Torre degli Spiriti, si tratta semplicemente di un vulcano estinto.
- La Torre degli Spiriti riveste un significato culturale non solo per gli indiani, ma anche per

- gli scalatori. Alcune delle alternative previste dal piano ignorano i diritti degli scalatori.
- Alla gente piace osservare gli scalatori mentre si arrampicano. Si tratta di un impatto positivo e non negativo.
  - La chiusura peserà negativamente sui piccoli commercianti della zona. L'effetto economico (di una chiusura) viene sottovalutato, come pure il danno per le guide e per gli affittacamere.
  - La Torre degli Spiriti è luogo destinato alla preghiera e non alle visite turistiche o alle pratiche sportive.
  - L'area della Torre degli Spiriti dovrebbe essere dichiarata zona d'interesse storico.
  - Gli indiani dovrebbero celebrare le loro cerimonie durante l'inverno quando i turisti sono pochi e ancor meno gli scalatori.
  - L'Ufficio dei Parchi Nazionali dovrebbe procurare agli indiani qualche altro posto dove officiare i loro riti religiosi.
  - La chiusura a difesa di un gruppo etnico condurrà all'esclusione di altri gruppi etnici.
  - Secondo le norme della legge degli Stati Uniti sui trattati, il trattato del 1868 è ancora in vigore. Il monumento nazionale della Torre degli Spiriti è su terra indiana.
  - Non si può interdire un suolo pubblico riservandolo a un uso religioso. La chiusura è incostituzionale e stabilisce un precedente che viola il Primo Emendamento.